

I paradossi della pandemia

Sci, si parte in Trentino ma non in Alto Adige

BOLZANO. Arriva l'ok del Cts alla stagione dello sci dal 15 febbraio: potranno riaprire gli impianti situati nelle zone gialle ma con una serie di limitazioni tra cui la capienza di funivie e cabinovie ridotta al 50%. Ma per la nostra regione si arriva al paradosso: se non cambieranno le "zone" gli impianti riapri-

ranno in Trentino ma resteranno chiusi in Alto Adige.

> **Matteo Guidelli** a pagina 4



• Lo sci riparte: non in Alto Adige

La stagione dello sci ripartirà il 15 febbraio Ma solo in zona gialla

La decisione. Arriva l'ok del Cts anche se resta l'incognita dello spostamento tra le Regioni. È anche prevista una serie di limitazioni tra cui la capienza di funivie e cabinovie ridotta al 50%. Il paradosso della nostra regione: impianti aperti in Trentino ma chiusi in Alto Adige

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Arriva il via libera alla riapertura degli impianti di sci dal 15 febbraio nelle zone gialle. Ma la possibilità che gli italiani possano tornare a sciare dipenderà da una delle prime scelte alle quali sarà

chiamato il nuovo governo di Mario Draghi: revocare, o meno, il divieto di spostamento tra le Regioni. Decisione sulla quale peserà anche l'andamento della curva epidemiologica, con gli esperti

che già parlano di «un'inversione di tendenza» e si dicono preoccupati dell'impatto delle varianti del virus, soprattutto in Abruzzo e Umbria. Il divieto scadrà tra una settimana.



Peso:1-6%,4-45%

L'indicazione data dai tecnici al governo Conte era quella di proseguire con la misura almeno fino al 5 marzo, quando scadranno gli altri provvedimenti contenuti nel Dpcm. Indicazione arrivata sulla base di un ragionamento: solo nelle prossime settimane si potranno vedere gli effetti legati al passaggio di quasi tutta l'Italia in zona gialla. In presenza di un esecutivo dimissionario e con un nuovo premier incaricato, sottolineano fonti ministeriali, l'attuale governo si occuperà solo degli affari correnti e non deciderà nulla. Il 15 febbraio sarà il nuovo governo a stabilire il percorso da seguire; in caso invece non dovesse essersi ancora insediato un esecutivo, il provvedimento decadrà. Nelle prossime ore ci saranno la cabina di regia del ministero della Salute e poi le eventuali ordinanze del ministro

Roberto Speranza, se qualche regione dovesse registrare un peggioramento della situazione. Che secondo la Fondazione Gimbe già c'è: nell'ultima settimana è risalito l'incremento dei nuovi casi in 9 regioni e in 5 si registra un aumento dell'incidenza su 100mila abitanti. Una delle 9 è la Campania e la regione sta valutando un nuovo stop per le lezioni in presenza, che sono riprese solo il 1 febbraio. Rischia anche l'Umbria, che potrebbe diventare rossa: al di là dei numeri, a preoccupare sono i casi legati alla variante brasiliana. Ne sarebbero stati individuati già diverse decine, soprattutto nella provincia di Perugia. E preoccupa l'Abruzzo, dove si stima che il 40% dei casi emersi a Pescara negli ultimi giorni siano dovuti alla variante inglese. Non dovrebbero invece cambiare colore la provin-

cia di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia, che nelle mappe dell'Unione europea sono classificate come zone ad alto rischio e posizionate in «rosso scuro», quelle dove si registra un'incidenza superiore ai 500 casi ogni 100mila abitanti. Almeno sulla base dei primi dati, Bolzano rimarrà in arancione e il Friuli in gialla. In attesa delle decisioni di Draghi, dal Comitato tecnico scientifico è arrivato dunque il via libera alla riapertura degli impianti.

Se il divieto non verrà prorogato si potrà sciare in quasi tutto l'arco alpino e sull'Appennino: attualmente in Alto Adige, che torna in lockdown l'8 febbraio (ne parliamo in cronaca di Bolzano), questa possibilità resta esclusa mentre in Trentino gli impianti riapriranno. Ma con una serie di restrizioni: vendita di skipass contingentati, capienza di funivie ri-

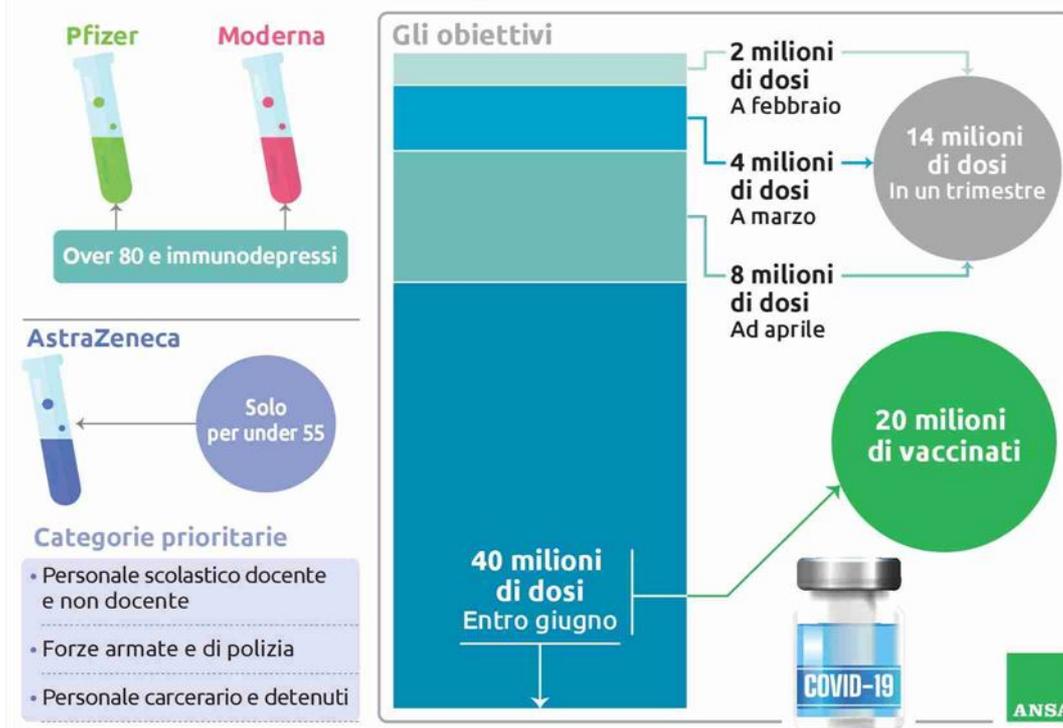
dotta al 50%, seggiovie al 100% solo se non usano le cupole paravento, sistemi per gestire le code agli impianti, regole rigide per i rifugi, mascherina obbligatoria.

• **Bocciata la proposta** di aprire le piste in zona arancione con la capienza ridotta

• **La situazione** rimane precaria e si monitora la curva epidemiologica

• **Preoccupa l'Abruzzo** dove il 50% dei casi a Pescara sono dovuti alla variante inglese

La rimodulazione del piano vaccinale





Peso:1-6%,4-45%